

De Bonis, Giuseppe *Homobono*

(1723 giu 20 – 1802 lug 19)

Discendente di una schiatta che ebbe ad esprimere ecclesiastici, benefattori, possidenti che vissero ed agirono principalmente sulle due rive del Verbano,¹ il Boni si vide dedicare poche, eppur preziose righe da Vincenzo De Vit,² che però lo chiamava *Giuseppe Omobono De Bonis*.

«Appartiene [...] a Bedero la prossima terra di Sarégo, nella quale fiorì da tempi molto remoti la famiglia De Bonis, che diede parecchi distinti personaggi. Uno di essi è il P. Giuseppe Omobono od Omobono Giuseppe De' Buoni, come è chiamato dal Mazzucchelli, che ne parla come di autore vivente ancora al suo tempo. Nacque in Sarégo il 20 giugno 1723, di Francesco Bono o De' Bonis e di Francesca Vagliani.

Studiò le umane lettere in Arona nel Collegio dei pp. Gesuiti, e le scienze filosofiche e teologiche in Milano. In età di 20 anni entrò nell'ordine de' Barnabiti e vi professò il 20 novembre del 1744. Due anni appresso fatto sacerdote, fu tosto occupato nell'insegnamento, qual professore da prima nel Collegio di S. Alessandro in Milano, poi nel Liceo di Acqui, e finalmente nell'Università di Bologna, dove professò filosofia pel corso di sei anni, e teologia per quello di sette. Morì quivi nel luglio del 1802; e si conservava, non molti anni or sono, nel Collegio di S. Lucia di questa città il suo ritratto colla sottoposta iscrizione:

P. D. Homobono De Bonis Mediolanensis, vir spectatae integritatis et doctrinae: pluribus de re ecclesiastica editis libris clarus; in archigymnasio Bononiensi publicus lector: munere poenitentiarum ultra a. XVI. egregie functus decessit de hoc Collegio [era quello di S. Andrea] optime meritis, XIII. Kal. Aug. .MDCCCII., annos natus LXXXII.»

¹ M.L. SECCHI, *Teodoro e Aristide De Bonis: dall'una all'altra sponda*, in "Verbanus" 15-1994, p. 391.

² V. DE VIT, *Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromeo*. Prato, Alborghetti, 1875-1880, vol. II, parte prima, pag. 315-316.

Si occupò del De Boni anche il padre barnabita Giuseppe Boffito:³

«Bonis (de), Giuseppe Omobono, di Sarigo (Lago Maggiore), 1723 ca. – 1802, 19 luglio a Bologna in S. Andrea dei Piatesi; pr. 1744 a Carrobiolo; penitenziere della Metropolitana e professore di Teologia e Canonici nell'Università di Bologna.

Il padre Angelo Cortenovis, che fu suo coetaneo, così scriveva di lui al Mazzuchelli (Cod. Vat. 9276): “Nato di antica e civile famiglia del Lago Maggiore, avendo fatti gli studii nell'Università di S. Alessandro, essendo in età di venti anni entrò nella Religione dei Chierici Regolari di S. Paolo, nei quali tuttavia fiorisce (a. 1757) con fama di dottrina. Dopo di aver professato per sei anni la filosofia e altri sette la teologia [...] vive nel Collegio Imperiale di Milano, dove tutto è immerso negli studi dei giuristi canonici” ecc. Nel Capitolo Generale del 1764 fu eletto superiore del Collegio di S. Paolo di Acqui in Piemonte, dove fu anche nominato con decreto reale pubblico lettore regio di Teologia. Fu confermato in quella carica dal cap. gen. del 1770, ma nel novembre di quello stesso anno lasciò quel collegio e venne poco stante creato preposito del collegio di S. Maria Incoronata di Pavia, nella qual carica intervenne al Capitolo Generale del 1773. Da ultimo nel cap. gen. celebrato in Bologna del 1794 fu eletto rettore della casa dove già dimorava da 16 anni, cioè di S. Andrea dei Penitenzieri nella stessa città di Bologna, e in tale carica durò sino all'anno precedente la sua morte (*Act. Cap. Gen.*). Dagli *Atti* mss. poi di quest'ultima casa barnabita, già esistenti nell'archivio di S. Lucia di Bologna, come pure dal MAZZETTI (p. 110), apprendiamo che alla carica di penitenziere accoppiò quella di “lettore onorario (nell'Università di Bologna) di Teologia dal 1788 al 1797, nel qual anno vennero abolite le scienze sacre nell'Università, ripristinate le quali nel 1799 tornò alla sua cattedra, che dovette abbandonare affatto [= *definitivamente*] per la nuova abolizione del 1800”. L'11 gennaio 1787 aveva tenuto la sua prima lezione, che poi divulgò per le stampe dedicandola al cardinale arcivescovo Andrea Gioannetto, al quale già più d'un servizio aveva prestato e doveva ancora prestare sia per sinodi, sia per altro. I medesimi *Atti* rimpiangendo la morte del De B. avvenuta alla Costarella presso Bologna (e fu seppellito rispettando una sua ultima volontà nella chiesa parrocchiale di S. Emiliano

³ G. BOFFITO, *Scrittori barnabiti o della congregazione dei chierici regolari di San Paolo (1533-1933): biografia, bibliografia, iconografia*. Olschki, Firenze 1933-1937, s.v. Bonis (de), Giuseppe Omobono.

Ruscio) così si esprimono: “Uno verbo, ita vixit Homobonus noster et exactissime praestaret omnia, et in omnibus ita se praebuit ut qui in eum intuentur, in eo suspicerent singularem integritatem. Floruit etiam doctrinae laude, quod plurimi de re ecclesiastica ab eo editi libri testantur, quare vel ipsis summis viris non potuit non esse probatissimus. Nos vero ne memoriam eiusdem deperat imaginem depingi curavimus. Poenitentiarum munere praeclare est functus ultra annum sextum et decimum”. Cancelliere di S. Andrea era allora il p. d. Girolamo Alessandro Scarioni, e a lui si deve questo elogio del De B., pur trascritto dall’Albini nelle sue *Note barnabite* (p. 112 sgg.). Il De B. aveva fatto i suoi studi a Pavia negli anni 1745-1746 (*Act. Praep. Gen.*, vol. R13) e prima d’insegnare a Milano aveva insegnato filosofia in Macerata agli studenti barnabiti. Cfr. Fontana, *Catal.*, fasc. 6° e *Notizie*, I, 7 sgg., 58, 70, 105; II, 73, 155; III, 118. Menzionato da GIOVANNI POLITI, *Iurisprudentiae ecclesiasticae universae libri IX* (Venezia, 1787, 9 voll. in 4°), quest. XXI e XXIV; REGINALDO DE ANGELIS, *Il contratto sociale*, Roma 1749; Hurter, *Nomenclator*, II, 1757, ecc.

Sotto il suo ritratto a olio fatto eseguire dai Penitenzieri di S. Andrea che si conservava nella casa di S. Lucia di Bologna si leggeva la seguente iscrizione: “P.D. Homobono De Bonis vir spectatae integritatis et doctrinae pluribus de re ecclesiastica editis libris clarus in Archigymnasio Bon. pub. lect. munere poenitentiarum ultra an. XVI egregie functus decessit de hoc collegio optime meritus XIII Kal. Aug. 182 an. nat. 82”».

Il giovane Boni studiò quindi ad Arona, nel locale collegio gesuita; frequentò poi il collegio o università milanese di S. Alessandro; attese agli studi pavesi tra 1745 e 1746. Da ricerche effettuate nell’Archivio Borromeo dell’Isola Bella, non è però emerso se tali sviluppi nel curriculum di studi del De Boni furono propiziati dall’interessamento di un qualche membro della casata dei Borromeo, feudataria di Arona, iscritta nel religioso alla parrocchia milanese di S. Alessandro e patrona dell’Almo Collegio Borromeo a Pavia.

[Carlo Alessandro Pisoni]